

## Fuori dai cassetti

# Satirico, arrabbiato, di parte: il ritorno del pamphlet

PAOLO BIANCHI

**È** un periodo in cui a molti editori scappa il *pamphlet*. Il genere del libello, dello scritto di tono polemico o satirico, in effetti può avere un impatto efficace sul pubblico per il pregio di farsi leggere più volentieri del saggio accademico, persino del saggio divulgativo, figurarsi del romanzo intimista. Lo sa chi è abituato a scrivere «corto», per esempio i giornalisti, anche quelli televisivi. Il messaggio arriva bello dritto, magari senza contraddittorio, però chiaro e preciso. Al limite, il lettore potrà leggere, più avanti, un altro *pamphlet* di segno op-

posto. L'impressione è che dal tradizionale colorito filosofico il tono si stia spostando sempre più verso la polemica sociale o politica.

Uscirà a gennaio *A viso aperto* (Marsilio), di Alessandro Cecchi Paone. Non solo la cronaca del suo *outing*, la pubblica dichiarazione di omosessualità, ma, c'è da prevedere, anche una difesa appassionata delle ragioni e dei diritti sociali dei gay. Che per una volta non viene «da sinistra». Da sinistra,

e cioè da Ritanna Armeni, conduttrice su La7 con Giuliano Ferrara del *talk show* quotidiano *Otto e mezzo*, verrà, a marzo, il libello *La colpa delle donne* (Ponte alle Grazie), scritto, più che per dare risposte, per formulare una difficile domanda: a proposito dell'aborto, le donne si trovano di fronte a una crociata tra «cultura della vita» e «cultu-

ra della morte»? A 25 anni dal referendum sull'interruzione di gravidanza, dopo la legge sulla procreazione assistita, il fallito ultimo referendum e le polemiche freschissime sulla pillola Ru486, il tema si è fatto ancora più delicato. E proprio il collega televisivo della Armeni, Ferrara, si becca del «neoconvertito» in un altro libello di

prossima pubblicazione, *Atei devoti, laici pentiti* (Marsilio) di Massimo Teodori. L'autore, che ha un passato di militante radicale e un pubblicizzato rapporto di amore-odio con la cultura Usa, se la prende contro quello che considera un tradimento da parte di coloro che, da sempre difensori dello stato laico, sembrano a volte abbracciare posizioni più vicine alla Conferenza episcopale che alla tradizione liberale. Confessiamo che non è facile

capirci qualcosa, perciò forse è un bene che ci siano i *pamphlet*.

Pamphlettista per eccellenza è Massimo Fini, il quale (sempre per Marsilio) pubblicherà *Il ribelle*. L'anno scorso ha pubblicato *Cyrano, contro tutti i luoghi comuni*. Un giorno sì e uno no dice che la modernità non gli va bene. Poi va a lavorare in tv con Bonolis. Poi si dimette. Nel frattempo scrive di chiappe nude sul *Corsera*. Un ribelle del nostro tempo. Qualcuno, su di lui, finirà per scrivere un libello. Magari lo intitolerà *Il ribelle*.

[www.pbianchi.it](http://www.pbianchi.it)